

Lettere alla Gazzetta

L'INCONTROLLABILE NUOVO CALCIO

PORTO FRANCO

 email: farturi@rcs.it
 twitter: @arturifra


Prima il Portogallo, che mette in fila Francia-Germania-Spagna-Belgio eccetera eccetera, adesso arriva il Lincoln Red Imp Football Club di Gibilterra, della cui esistenza ignoravo tutto, a sistemare il Celtic. Ma che cosa sta succedendo nel calcio?

Bruno Contini

Qualcosa di certo e ci butteremo un occhio insieme. Ma lei è partito solo dall'altra domenica, senza citare la madre di tutte le sorprese, il Leicester. Che basterebbe statisticamente per anni e anni. C'erano poi il rigore sbagliato da Messi e la sconfitta dell'Argentina in Coppa America. Mi piace allargare il raggio degli sbalordimenti. Il mese scorso i Golden State Warriors erano in vantaggio 3-1 nella finale Nba sui Cleveland Cavaliers di LeBron James, dopo aver battuto nella stagione regolare il mitico record dei Chicago Bulls. E c'era il nuovo acclamatissimo fenomeno Steph Curry. Mai nessuno in finale aveva rimontato da 1-3: è stata la volta buona. Mettiamoci pure Italbasket esclusa dall'Olimpiade per mano della Croazia, pur godendo della grande spinta del tifo di casa e del ruolo di sicura favorita. E mi fermerei qui, ma materia per proseguire, anche in altri sport, non mancherebbe, dalla finale di New York Pennetta-Vinci in qua.

Prima una riflessione sul calcio. Sì, a mio avviso sta cambiando qualcosa. Capello traduce la tendenza dicendo che tutti ormai giocano col modulo 9-1. Il fatto è che una buona difesa sostenuta da valori atletici importanti è una specialità internazionale come la pizza: hai la versione islandese, italiana, irlandese, gallese, portoghese, eccetera eccetera. Tatticamente sono scafati tutti e mi fanno un po' sorridere quelli che vedono ancora

grandi superiorità del nostro calcio su questo terreno. Ma forse sono io a non essere abbastanza acuto. Dribbling se ne vede uno ogni 20 minuti, anche da parte di quelli bravi. Giocatori di certo affidamento, vedi Pogba, vengono messi in croce perché non producono assist e gol a gettito continuo. Trovatemene altri.

Certo che il calcio sta cambiando e non mi faccio venire sindromi vertiginose nel cercare di capire se ci stiamo livellando in alto, in basso o in mezzo. Sta cambiando forse com'è cambiato il tennis negli anni 70, con l'avvento di bimani, arrotini, pallettari e poi di bombardieri dal fondo. Nonostante si gridi al tradimento degli antichi costumi da decenni, gli stadi sono pieni e credo avverrà lo stesso in quelli del calcio. Non sono nemmeno certo che ci si anni di più: dipende davvero da punti di vista e sensibilità. Forse il calcio ha bisogno di qualche importante innovazione regolamentare per scompaginare equilibrio, densità e catenacci evolutivi vari.

Quali? Se a qualche lettore interesserà, ce ne occuperemo in futuro perché ora dobbiamo affrontare la questione, nel calcio e fuori, dal punto di vista dell'imponderabile, cioè dell'imprevedibile che governa, forse ora più di prima a causa di valori comparati vicini, gli esiti di partite e campionati. Non ci vogliamo arrendere all'evidenza per motivi abbastanza semplici da cogliere. Il primo, nel nostro specifico, è che, se può vincere chiunque, in definitiva a che cosa serve il bagaglio di competenze di esperti, giornalisti, campioni, eccetera? Ma c'è pure un tabù più profondo sul fato capriccioso: qualunque cosa fuori dal nostro controllo inquieta e impaurisce. Faccio della filosofia? Non vorrei allargarmi troppo, ma non credo sia un caso che il tema portante dell'imminente festival della filosofia di Modena, Sassuolo e Carpi sia quest'anno proprio l'agonismo. C'è qualcosa da indagare anche nel nostro rapporto con lo sport e le attese, tecniche e antropologiche, che suscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.